

Ciro racconta...

## ADRIANO, PIACERE !



*Enoteca Vino e Dintorni*

*"Amo sulla tavola, quando si conversa, la luce di una bottiglia di intelligente vino"*

*Pablo Neruda*



---

Parliamo di vino va; tiriamone fuori ancora una prima che la memoria giochi qualche brutto scherzo. Nel mio approccio col vino, dal punto di vista delle conoscenze e come personale adesione a un preciso stile di degustazione, ho avuto ed ho tuttora due maestri: l'amico Silvan de Milan e Adriano di Arnad.

Entrambi grandi professionisti, più rigoroso e osservante Silvan, più eclettico l'allenato degustatore Adriano. Storie diverse ma con tratti di strada percorsi insieme.

Silvan spacca il capello in quattro, uguali non ce n'è; mi ha indicato una strada e anche osservato negli anni il mio percorso sensoriale.

All'epoca, venti anni fa, era in auge una teoria di grande fascinazione, il metodo inventato e comunicato, con grande padronanza oratoria, da Luca Maroni.

Mi son formato lì e, nei limiti della mia esperienza, l'ho comunicato a tanti appassionati, in tante occasioni formali e informali.

Ma torniamo a loro due, Silvan è un maestro consapevole, Adriano lo è a sua insaputa.

In comune hanno la voglia costante di mettere il naso nel calice, assaggiare, assaggiare ancora, comparare, "tenere a mente" quel vino per poi comprarlo, consigliarlo, venderlo. Adriano, in più, spesso sfugge alle note di degustazione più paludate e vi aggiunge invece coloriture più personali.

Entrambi hanno usato e scoperto le guide, quelle italiane e quelle internazionali, prima degli altri; ne hanno sviscerato limiti e virtù e, quando han colto segni di stanchezza, di poca obiettività, di ancor meno trasparenza, se ne son fatta una ragione e oggi gli danno solo il peso che meritano.

Niente dogmi, please, anche se si tratta di mostri sacri... il responso lo dà il bicchiere.

Che costi tre, trenta o centotrenta l'importante è che sia buono, abbastanza buono, buonassai! E, se c'è tanta piacevolezza, meglio ancora.

A me ricordano entrambi il periodo più alto del Veronelli pensiero, di quando editava Ex-vinis, di quando tracciava la strada per i degustatori a venire.

Io, umile oste, intrigato da anni da cibi e vini, sempre dieci passi indietro a loro due, scalpito e fremo per accorciare le distanze. E' impresa ardua, durissima!

Ci sono anni che quasi ne testiamo in egual misura, di calici e bottiglie, ma loro hanno il passo lungo, mi staccano con scioltezza.

E quando poi quell'Adriano lì (patron di una cantina che, dai tempi della Panoramica di Loranze, non ha mai smesso di ampliare, correggere o uniformare ai tempi e al territorio) mi tira fuori la chicca che vale il viaggio, l'assaggio che ti dribbla e va in gol, a me resta poco da dire! E' un pozzo di notizie, di date e di scoperte del mondo vinoso.

E allora, da par mio, lo omaggio come posso, con svolazzi di penna, ancorché convinto che pure Silvan è allineato al mio dire.

La frase-icona, per me memorabile, del sommelier di Arnad è pressappoco questa: "Volevi bere o saperne di più di quel vino, della prima annata in cui fu prodotto? No

problem. Io, modestamente, ce l'ho! O lo so. Adriano, piacere!".

P.s.  
Gli amici sanno già di chi parlo; per chi non è canavesano nativo, di passaggio o di adozione, preciso che i due maestri sono Silvano Mellace e Adriano Presbitero.